

Aumenti nelle strutture per anziani «A Ravenna stangata per 1.600 famiglie»



Si prospetta un rincaro delle rette per oltre 1.500 famiglie in tutta la provincia di Ravenna

Previsto un presidio a Bologna per il 13 febbraio, le sigle sindacali chiedono di rivedere la decisione

RAVENNA

I sindacati si oppongono all'aumento delle rette nelle strutture per anziani. Un aumento che interessa 1.500 "nonni" e un centinaio di disabili in provincia di Ravenna. I sindacati dei pensionati (Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil) alzano la voce e chiedono di modificare le scelte della Regione. Vogliono un tavolo di confronto con i Comuni e i Comitati di Distretto. Il 13 febbraio ci sarà un presidio in viale Aldo Moro, e i sindacati si aspettano anche un intervento delle amministrazioni comunali.

Le richieste dei sindacati

La delibera regionale interessa le Cra e le strutture protette per i disabili (Csrr). I sindacati vorrebbero che la Regione rivedesse i valori Isee di riferimento per ampliare la platea degli utenti che necessitano dell'aiuto dei Comuni. Inoltre si chiede di sospendere la delibera regionale, collegando il sistema tariffario alle nuove regole per l'accreditamento, sul quale è in corso il confronto con le organizzazioni sindacali regionali. Le ultime due domande dei sindacati riguardano il sostegno alla richiesta proveniente dalle

confederazioni di definire una retta regionale graduata su base Isee e, infine, dare seguito alla richiesta di aumento del Fondo Nazionale e del Fondo Regionale per la non autosufficienza. «La delibera regionale - scrivono i sindacati -, adottata contro il parere di Cgil Cisl Uil e senza tenere conto della contestuale necessità di rivedere il sistema regionale che garantisce omogeneità qualitativa e tariffaria dei servizi per anziani non autosufficienti e disabili - prevede incrementi di 123 euro mensili a carico degli utenti e delle loro famiglie, che su base annua equivalgono al valore medio di una tredicesima». Per le famiglie, già provate da altri costi, è «un aggravio inaccettabile anche perché scollegato da ogni verifica puntuale sui costi effettivi di gestione e sulla qualità del servizio».

La Regione «Da sette anni nessun rincaro»

Quattro euro e dieci centesimi al giorno: questo è il rincaro deciso dalla delibera regionale contestata dai sindacati. La decisione è arrivata lo scorso 18 dicembre. La Regione nell'atto ricorda che negli ultimi anni «tutti gli adeguamenti tariffari sono stati posti a carico del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA, mantenendo il livello di compartecipazione dell'utente/Comune sostanzialmente invariato eccettuato un adeguamento minimale apportato nell'2015». Da quell'incremento



La sede della Regione

(di 0,55 euro al giorno) tutti gli altri sono stati assorbiti dalla Regione che ora ritiene sia giunto il momento anche per l'utenza di un rincaro delle rette per le strutture accreditate. L'aumento è scattato dal primo gennaio.